

La Rosa Bianca: la storia

La Rosa Bianca (*Die Weiße Rose*) è il nome assunto da un movimento di resistenza non violenta di studenti universitari di Monaco nella Germania nazista.

Il gruppo è composto da cinque studenti: Hans Scholl, sua sorella Sophie Scholl, Christoph Probst, Alexander Schmorell e Willi Graf, tutti poco più che ventenni. Ad essi si unisce il professore Kurt Huber, autore degli ultimi due volantini.

Hans Scholl nasce il 22 settembre 1918 a Ingersheim, da Robert Scholl, sindaco della cittadina, liberale, pacifista e anti-nazionalista, e Magdalene Müller, infermiera. Un anno prima era nata Inge, e successivamente alla famiglia si aggiungeranno Elisabeth, nel 1920, Sophie, nata a Forchtenberg il 9 maggio 1921, Werner, nato nel 1922, Thilde, nata nel 1925 e vissuta pochi mesi e il piccolo Ernst, rimasto orfano di madre. Il protestantesimo convinto della madre porta i figli ad avvicinarsi alla religione e a frequentare la chiesa.

Nel settembre 1930, alle elezioni per il Parlamento, il Partito Nazionalsocialista ottiene il primo di una serie di successi, che lo porta, in meno di tre anni, a conquistare il potere. Sono tempi di crisi economica, inflazione, svalutazione del marco e un'altissima disoccupazione e la famiglia Scholl si trasferisce a Ulm.

Nonostante la contrarietà del padre, anche Hans, Inge e Sophie Scholl subiscono il fascino della propaganda del regime e iniziano a partecipare alle attività delle organizzazioni giovanili naziste, a cominciare dalla Hitler-Jugend, la Gioventù Hitleriana. Tuttavia, dopo un paio di anni, se ne allontanano.



Hans si accosta quindi alla dj.1.11, fondata da Eberhard Köbel, detto Tusk, un gruppo giovanile vietato dal regime, che coltiva il mito dei popoli del grande nord, dei lapponi e dei russi, e propone il lungo viaggio come strumento di ricerca della propria dimensione. Ciò porta, nel 1937, all'arresto di Hans, Inge, Werner e Sophie, che vengono poi rilasciati, non risultando la loro appartenenza ai movimenti vietati.

All'allontanamento degli Scholl dalle idee naziste contribuisce la vasta preparazione culturale che acquisiscono nel loro cammino di ricerca umana e spirituale. Leggono Platone, Aristotele, Agostino, Anselmo di Canterbury, Abelardo, Tommaso d'Aquino, Pascal, Kierkegaard, Newman, Maritain, Bernanos, Nietzsche, Dostoevskij, Tommaso Moro, Lao-Tze, scritti buddhisti e confuciani, il Corano, e tanti altri testi.

Ma al centro della loro attenzione restano il Vangelo e le ragioni di un cristianesimo depurato dai compromessi con il potere. La lettura degli autori del rinnovamento cattolico francese è alla base del loro progressivo avvicinamento al cattolicesimo



come è importante l'amicizia con Otto Aicher, che vive a Söflingen in un quartiere in cui è presente una forte resistenza cattolica al nazismo e che diffonde le idee del Quickborn (Sorgente di vita), un movimento cattolico guidato da Romano Guardini, che propone di rinnovare la liturgia e la concezione della Chiesa, che vede solo in Cristo la guida della gioventù e proclama il triplice diritto dei giovani nella formula «Gioventù, Libertà e Gioia».

Sophie, nel 1937 inizia il rapporto sentimentale ed epistolare con Fritz Hartnagel, allievo della scuola ufficiali di guerra a Potsdam e poi ufficiale in servizio attivo su diversi fronti della seconda guerra mondiale. Pur volendo rimanere fedele al suo compito, Fritz condivide lo stesso desiderio di giustizia e libertà di Sophie, che lo portano ad abbracciare idealmente le ragioni

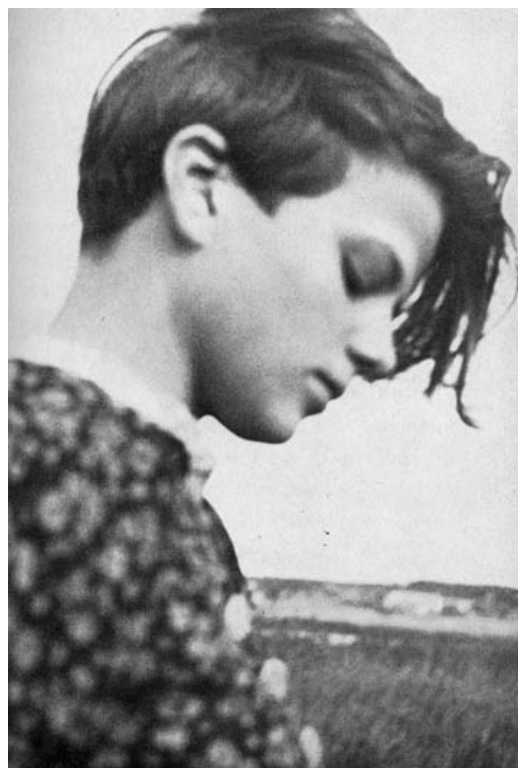
della resistenza.

Il 12 marzo 1938 le truppe tedesche entrano in Austria, che viene annessa al Reich. In maggio Hitler minaccia la Cecoslovacchia, reclamando il territorio dei Sudeti. In settembre le potenze europee firmano l'accordo di Monaco, che dà il via libera all'annessione dei Sudeti. Il 1° ottobre comincia l'occupazione dei territori da parte delle truppe tedesche. Il 15 marzo 1939 la Germania invade la Cecoslovacchia. Il 23 agosto 1939 viene firmato il patto di non aggressione Hitler-Stalin e il 1° settembre, con l'invasione della Polonia, comincia la seconda guerra mondiale.

La primavera del 1941 è l'anno dell'incontro dei membri della futura Rosa Bianca con Carl Muth e Theodor Haecker, due intellettuali cattolici anti-nazisti, il cui pensiero influenza le scelte di resistenza del gruppo.

A dare ad Hans l'idea dei futuri volantini è l'arrivo in casa Scholl dei fogli clandestini con le prediche e le lettere pastorali del vescovo cattolico di Münster Clemens August von Galen, che si schiera coraggiosamente contro il nazismo.

Nel giugno 1941, inizia l'attacco all'Unione Sovietica.



Nel gennaio 1942 il padre degli Scholl, Robert, è denunciato da una sua impiegata per aver definito Hitler «un flagello di Dio» e per aver detto che la guerra alla Russia è un massacro insensato e che i sovietici avrebbero finito per conquistare Berlino. Prelevato dalla Gestapo e interrogato, viene rilasciato, ma successivamente viene condannato a quattro mesi di carcere, che significano anche la rovina economica della famiglia.



Sophie, nella primavera del 1940, consegue la maturità e trova impiego come insegnante d'asilo presso il Fröbel Institute a Ulm-Söflingen. Nel maggio 1942 si iscrive all'Università di Monaco, dove si unisce al fratello Hans a Willi Graf e Alexander Schmorell, l'amico di quest'ultimo Christoph Probst, e il professor Kurt Huber, che tiene un corso di filosofia su Leibniz. Frequenta con loro ambienti culturali che si oppongono al nazismo. Durante le vacanze estive dello stesso anno presta servizio di guerra in un impianto metallurgico di Ulm.

La Rosa Bianca inizia la sua attività nel giugno 1942 e fino al febbraio 1943, quando i componenti del gruppo sono arrestati, processati e condannati a morte mediante decapitazione, compila e distribuisce sei volantini, per chiamare il popolo tedesco alla resistenza passiva contro il regime. Un settimo volantino, forse in fase di preparazione, non viene mai distribuito perché il gruppo cade nelle mani della Gestapo.

I componenti della Rosa Bianca sono tutti studenti dell'Università di Monaco di Baviera ed hanno partecipato alla guerra sul fronte francese e su quello russo, si rendono conto delle atrocità che vengono commesse contro gli ebrei e sentono che il la sconfitta, a Stalingrado, della Wehrmacht avrebbe alla fine portato alla sconfitta della Germania.

Essi rifiutano il militarismo della Germania di Adolf Hitler e credono in un'Europa federale che aderisce ai principi cristiani di tolleranza e giustizia. Citano, nei loro volantini, la Bibbia, Lao Tzu, Aristotele e Novalis, così come Goethe e Schiller e si appellano a quella che considerano l'intelligenza tedesca per opporsi al nazismo.

I primi quattro volantini della Rosa Bianca sono scritti a macchina da Hans Scholl e Alexander Schmorell,



ciclostilati e spediti in qualche centinaio di copie, tra il 27 giugno e il 12 luglio 1942, a indirizzi scelti a caso negli elenchi telefonici, privilegiando professori e intellettuali,

o lasciati in locali pubblici, alle fermate dell'autobus, nelle cabine telefoniche, o gettati dai tram di notte.

La Gestapo indaga sugli autori degli scritti, senza esito.



Nell'estate 1942, Hans Scholl, Schmorell e Graf partono per un tirocinio medico di tre mesi sul fronte russo, un viaggio attraverso la Polonia che li rende ulteriormente consapevoli degli orrori della guerra, e fa loro conoscere la grandezza del popolo russo e dei suoi intellettuali.

Rientrati a Monaco, nelle notti del 1, 8 e 15 febbraio 1943, i membri della Rosa Bianca scrivono sui muri dell'Università e di altri edifici un'ottantina di slogan anti-hitleriani.

Distribuiscono un quinto volantino, firmato «Movimento di resistenza in Germania», cui collabora anche Kurt Huber, l'unico professore di Monaco che osa fare commenti anti-nazisti nelle sue lezioni, autore anche del volantino successivo.

Il 18 febbraio 1943 Hans e Sophie Scholl si recano all'Università con una valigia contenente 1500 copie del sesto volantino, da distribuire clandestinamente in coincidenza con la fine delle lezioni. Dopo averli diffusi per i vari piani dell'edificio, Sophie prende la decisione di salire in cima alle scale dell'atrio e lancia da lì gli ultimi volantini sugli studenti sottostanti. Un impiegato dell'Università li nota, li ferma e li porta dal rettore, senza che essi oppongano resistenza. Vengono arrestati. Nel giro di pochi giorni, la stessa sorte tocca agli altri membri della Rosa Bianca e a circa ottanta persone ad essi anche lontanamente collegate.

Iniziano gli interrogatori e i funzionari della Gestapo restano sorpresi dal coraggio e dalla determinazione con cui Sophie rivendica le proprie ragioni di dissenso dal nazismo e ammette le responsabilità sue e del fratello, che pure ha confessato, cercando di attribuirle interamente ad entrambi per scagionare gli altri membri della Rosa Bianca.

I fratelli Scholl e Christoph Probst vengono processati a Monaco il 22 febbraio 1943. Dichiarò Sophie durante il processo: *«Sono in tanti a pensare quello che noi abbiamo detto e scritto; solo che non osano esprimerlo a parole»*. Dopo cinque ore, il giudice Roland Freisler emette il verdetto: *«In nome del popolo tedesco. Nel processo contro 1) Hans Fritz Scholl 2) Sophia Magdalena Scholl 3) Christoph Hermann Probst attualmente detenuti in attesa di giudizio in questo processo per favoreggiamento antipatriottico del nemico, preparazione di alto tradimento, demoralizzazione delle forze armate, il tribunale del popolo, prima sezione [...], riconosciuto in diritto che: Gli imputati, in tempo di guerra, attraverso volantini hanno propagandato idee disfattiste, fatto appello al sabotaggio dell'organizzazione militare e all'abbattimento del sistema di vita nazionalsocialista del nostro popolo e insultato il Führer nel mondo più infame e con ciò favorito il nemico del Reich e demoralizzato le nostre*

forze armate. Essi vengono perciò puniti con la morte. Essi hanno perduto per sempre i loro diritti civili».



Christoph riceve il battesimo, la comunione e l'estrema unzione dal cappellano cattolico Heinrich Sperr, e scrive alla madre: *«Ti ringrazio di avermi dato la vita. A pensarci bene, non è stata che un cammino verso Dio»*. Anche Hans e Sophie avrebbero voluto un prete cattolico, ma poi si confessano e celebrano la santa cena con il cappellano evangelico Karl Alt, cui Hans chiede di leggere il Salmo 89 (*«Rendici la gioia per i giorni di afflizione, per gli anni in cui abbiamo visto la sventura»*) e il passo della prima Lettera ai Corinzi (13, 1-12): *«Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità...»*. Ai fratelli Scholl viene permesso un ultimo e breve incontro

con i genitori.

Racconterà uno dei secondini: *«Si sono comportati con coraggio fantastico. Tutto il carcere ne fu impressionato. Perciò ci siamo accollati il rischio di riunire ancora una volta i tre condannati, un momento prima dell'esecuzione capitale. Volevamo che potessero fumare ancora una sigaretta insieme. Non furono che pochi minuti, ma credo che abbiano rappresentato un gran regalo per loro»*.

«Fra pochi minuti ci rivedremo nell'eternità», dice Christoph Probst. Poi vengono condotti alla ghigliottina, senza battere ciglio. Il boia dirà di non avere mai veduto nessuno morire così. *«Viva la libertà»*, grida Hans Scholl mentre lo portano al patibolo.

Il 19 aprile 1943 vengono processati Alexander Schmorell, Willi Graf e Kurt Huber, che saranno condannati a morte e ghigliottinati nei mesi successivi.

Gli amici e i colleghi della Rosa Bianca, che hanno aiutato nella preparazione e distribuzione degli opuscoli, e raccolto fondi per la vedova e il giovane figlio di Probst, vengono condannati al carcere con una pena oscillante tra i sei mesi e i dieci anni.

Robert Mohr, il funzionario della Gestapo che ha condotto l'interrogatorio di Sophie, e che in seguito si dimetterà e rientrerà nella polizia criminale, dichiarerà dopo la guerra:

«Fino alla loro amara fine Sophie e Hans Scholl conservarono un atteggiamento che può definirsi eccezionale. Entrambi in sintonia dichiararono il senso delle loro azioni: avevano avuto come unico scopo evitare alla Germania una sventura ancora più grande e contribuire forse, da parte loro, a salvare la vita di centinaia di migliaia di soldati tedeschi, perché quando si tratta della salvezza o della rovina di un intero popolo non c'è mezzo o sacrificio che possa apparire troppo grande. Sophie e Hans Scholl furono sino all'ultimo convinti che il loro sacrificio non era stato inutile».

Con la caduta del regime nazista, la Rosa Bianca diviene una rappresentazione della forma più pura di opposizione alla tirannia, senza interesse per il potere personale o



l'auto-celebrazione. La loro vicenda diviene così popolare che il compositore Carl Orff, tenta di giustificare il suo essere rimasto in Germania durante la guerra sostenendo, di fronte agli alleati che lo interrogano, di essere stato uno dei fondatori della Rosa Bianca e quindi viene rilasciato, anche se non risulta nessun suo coinvolgimento nel movimento e probabilmente fa questa dichiarazione solo per non finire in galera.



La piazza dove è ubicato l'atrio principale dell'Università Ludwig-Maximilian di Monaco è battezzata "Geschwister-Scholl-Platz" (piazza fratelli Scholl) in onore di Hans e Sophie Scholl.

Su gli ultimi sei giorni di vita di Sophie Scholl, nel 2005, viene girato il film intitolato *La rosa bianca*.



Hans Scholl (1918-1943), Sophie Scholl (1921-1943), Prof. Kurt Huber (1893-1943)
Christoph Probst (1919-1943), Alexander Schmorell (1917-1943), Willi Graf (1918-1943)